

La felicità dal dolore: Fichte su Rousseau

Antonio Carrano

Quali stretti confini ha il nostro giorno.
Fosti e vedesti e stupisti ed è già sera,
Ora dormi dove infinitamente lontani
Trascorrono gli anni dei popoli.
(Hölderlin, Rousseau)

In the controversy with Rousseau's thought, which enlives his fifth lesson on Bestimmung des Gelehrten, Fichte comes to a particular formulation of the theme of the progress of mankind. Instead of implying a negative vision of history or an attitude of surrender in the face of his own present, the disenchanting view of contemporaneity stimulates here a conception of historical progress based on a demand of moral perfection, which transfers the natural state to the future and, at the same time, fixes a relation of strict identification between individuals and mankind, so that it combines the expectations of the former with the progress of the latter through the common medium represented by the «task».

1. Al tempo in cui affronta, nella quinta e ultima lezione della *Bestimmung des Gelehrten*, la tesi roussoiana dell'influenza esercitata dalle arti e dalle scienze sul benessere dell'umanità, Fichte ha già distolto da sé l'idea di un originario "stato di natura"¹. Fosse anche nella forma trasfigu-

(Dedicato a Irene Nappi e Gian Mario Borra)

¹ Nella letteratura secondaria sull'argomento si segnalano le pagine che vi hanno dedicato F. Moiso, nel volume *Natura e cultura nel primo Fichte*, Milano; Mursia, 1979, pp. 314-321, e W. Janke, nel più specifico saggio dal titolo *Zurück zur Natur? Fichtes Umwendung des Rousseaischen Naturzustandes*, in Id., *Entgegensetzungen. Studien zu Fichte – Konfrontationen von Rousseau bis Kierkegaard*, in *Fichte-Studien-Supplementa*, in collegamento con la Johann-Gottlieb-Fichte-Gesellschaft, a cura di H. Girndt, K. Hammacher, W. Janke e W. H. Schrader, vol. 4, Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 1994, pp. 9-21.